



Lepore contro il governo “Dai b&b ai riders, le città sono state lasciate sole”

«La manovra finanziaria contiene dei tagli sulle città: se questo è il risultato sarebbe quasi meglio dire a Roma di non occuparsi di noi... Anche se, in realtà, penso che ci sia bisogno di più dialogo col governo».

L'assessore Matteo Lepore non rinuncia a una punta di polemica, parlando a margine del convegno Urban@it, di cui è direttore esecutivo l'ex sindaco e senatore Walter Vitali, su “Il governo debole delle politiche urbane”, ieri in San Giovanni in Monte. Un incontro tra ricercatori, università e istituzioni per presentare il IV rapporto sulle città del centro studi, con l'assessore al Turismo che dal palco sottolinea come le città «siano state lasciate sole» ad affrontare i cambiamenti determinati dall'irruzione nel mercato del lavoro dell'economia digitale delle grandi piattaforme web (dal turismo alle consegne

a domicilio). «Le città devono avere più poteri per gestire queste situazioni perché non abbiano ricadute sociali negative. Serve un'agenda urbana per dare un ruolo alle città. Se vogliamo un'Europa più giusta e democratica dobbiamo ripartire dalle città» ha detto Lepore parlando anche al viceministro dell'istruzione Vincenzo Fioramonti, in platea.

Il rappresentante del governo gialloverde non raccoglie però la polemica: «Non servono solo investimenti – avverte – ma bisogna favorire la collaborazione tra università, centri ricerca e contesti urbani. Ogni città deve decidere su cosa puntare, facendo delle scelte».

Dal rapporto di Urban@it emerge tuttavia un quadro preoccupante delle città italiane, il cui contributo all'economia nazionale sarebbe inferiore rispetto ai paesi avan-

zati anche a causa della continua emorragia di talenti: i giovani laureati se ne vanno infatti sempre più spesso in cerca di migliori opportunità all'estero. Bologna e Milano restano leader in Italia nella capacità di attirare laureati, ma nel 2016 la loro percentuale, in rapporto alla popolazione, oscillava fra il 36-37% di Milano, Bologna e Firenze, contro il 55% di Edimburgo.

